

«Preoccupazione per le sorti del Parco»

Val Rendena, gli ex sindaci Martini e Zubani, insieme a Luisa Romeri, scrivono al comitato di gestione

di Walter Facchinelli

► VAL RENDENA

«Preoccupati sul futuro del Parco Adamello Brenta». Vittorio Martini (ex sindaco di Ragoli) e Luisa Romeri di Spiazzo (referente "Donne di Rendena") e Vincenzo Zubani (ex sindaco) di Tione hanno preso scritto una lettera che hanno consegnato a tutti i componenti del Comitato di Gestione del Parco, ai sindaci e distribuita ai cittadini nel territorio del Parco per «sollevare alcune riflessioni sull'importante ruolo che l'Ente Parco, sulle scelte politiche sugli interventi territoriali». La preoccupazione dei tre firmatari «nasce dal momento attuale

dove pare trasparire una flessione nella potenzialità di coinvolgimento della gente del Parco, anziché costituire partecipazione alla crescita di un patrimonio culturale e ambientale determinante per la ripresa economica locale e garanzia di futuro per le nuove generazioni». Nella lettera si ripercorrono «i tempi difficili della costituzione del Parco», col superamento dei contrasti iniziali legati all'indifferenza della gente, seguiti al «graduale coinvolgimento dei cittadini che recepiscono l'importanza della realtà Parco di identificarsi con il territorio e la sua evoluzione storico-sociale nel tempo».

«Ci troviamo ora a scrivere -

spiegano i tre -, perché da molti cittadini giungono risposte dubbie sulla percezione del Parco, sul suo operato in materia di salvaguardia ambientale, sul valore socio-economico e culturale che l'Ente». Senza dimenticare che «le decisioni sono della popolazione che abita il Parco, attraverso i loro rappresentanti. Una considerazione logica, che non trova più fondamento, per lo scollamento chiaro e percepito tra il territorio e "Palazzo", una carenza informativa allarmante che spesso, alla lunga, si traduce in conseguente disinteresse diffuso». Per superare questo, scrivono «c'è bisogno di maggiore apertura, di amministra-

tori convinti, motivati e responsabili del ruolo, chiamati a un compito in nome di una collettività che si identifica nel territorio del Parco».

Nella nota si legge «il territorio e i suoi luoghi, non sembrano essere percepiti né come valore fondante della comunità, né parte della propria e altrui esistenza di individui». Temi che sono «un campanello d'allarme e rappresentano un'emergenza prioritaria per l'Ente Parco che sta perdendo consapevolezza della propria missione». Secondo Martini, Romeri e Zubani «va sparendo una conoscenza collettiva che è crescita del territorio e dell'identità come volano di svi-

luppo sostenibile». «Vorremmo porre l'attenzione sul rapporto con i giovani e le scuole, dove notiamo un graduale disimpegno: una scelta sbagliata»: secondo gli scriventi «i rapporti con la scuola devono intensificarsi e non limitarsi». Infine «ci allarma la mancanza di dibattito e di informazioni ufficiali sulla nomina del Direttore dopo oltre sette mesi e più di attesa. Questo crea sconcerto, anche per le non chiare motivazioni divulgate al momento delle dimissioni» e invocando «collaborazione e condivisione - si chiedono - perché non ci sono comunicati ufficiali o incontri pubblici? Evitando spazio a supposizioni o voci esterne».